



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena VI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53032](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53032)

Che bella intagliatura! Apriamolo un poco, per veder ciò che v'è dentro.

SCENA VI.

SGANARELLO e LA SUA MOGLIE.

SGANARELLO.

LA tenevamo quasi per morta; mà non è niente. Tanto basta; ella stà benissimo. Mà vedo la mia Moglie.

LA MOGLIE.

O Cieli! è una bellissima miniatura, che rappresenta al vivo un vaghissimo Giovinetto.

SGANARELLO *à parte,*
riguardando il Ritratto di sopra le spalle della moglie.

Che considera costei con sì grand' attenzione? Cancaro! mio Signor honore, questo Ritratto non vi predice cos' alcuna di buono. L'anima mia teme di qual che sporcheria concubinaria.

LA MOGLIE *segue,*
non vedendolo.

Già mai li miei occhi viddero una più bella cosa; ed il lavoro è degno d' esser più stimato dell' oro che l'Orefice v' hà messo. Oh! che buon odor ch' ei spira.

Mentre l' accosta al naso per odorarlo, Sganarello crede che lo baci.

SGANARELLO *à parte.*

Come! ella lo bacia? Cospetto! Costei per certo me l' hà fatta.

LA MOGLIE *segue.*

Biscogna liberamente confessare, che si deve haver gran

gran sodisfatione di vedersi servite da persone fatte come questa che tengo nelle mani. Un huomo simile sarebbe capace di farne cader più d'una di noi altre; e se con qual che paroletta melata cercasse di persuaderci, la nostra debolezza cederebbe presto alla tentatione. Ahi lasa! per che non hò io un marito sì ben fatto com'è costui, in luogo del mio canuto, pelato, e zottico.

SGANARELLO,

strappando 'l Ritratto dalle mani della moglie.

Ah! Sgualdrina, t' hò pur colta in errore contro di me; e t' hò molto ben intesa diffamar l'honor del tuo caro Sposo. Donque, secondo 'l vostro calcolo, ò mia degnissima moglie, il Signor Sganarello non è degno d'esser nè paragonato, nè uguagliato à Vosignoria? Cospetto del Diavolo, che vi possi strascinar via di qui, qual partito più raro potreste voi desiderare? Trovate forse in me qual che cosa à ridire, ò degna di correctione? Questa statura; questo portamento, che vien ammirato da tutt' il mondo; questo viso; questa faccia, e questo volto capace d'inspirar amore, per cui mille e mille beltà sospirano giorno e notte: e per dirla in poche parole, questa persona vaghissima in tutto e per tutto non è donque un boccone che vi sodisfaccia? Per contentar adonque la golosità del vostro appetito, è necessario di mettermi avanti gl'occhi la salza d'un Drudo, eh?

LA MOGLIE.

Già conosco, senza che tu t' esplichi davantaggio, ovè sono drizzati questi tuoi scherzi; e vedo bene lo scopo di queste burle; tu credi con tal mezzo d'impofsefarti di....

SA.

SGANARELLO.

Và à contar ad altri queste favole, che quant' à me vedo la cosa verificata; tenendo nelle mie mani l' attestato del male, del qual mi lamento.

LA MOGLIE.

Non caricar, nè stuzzicar davantaggio con nuove offese lamia colera; essendo ch' è già afsai violenta. Ascolta, non pensar di ritener quel Gioiello che non è tuo, mà pensa a render....

SGANARELLO.

Penso à storgerti un pochettino il nodo del collo. Perche non hò hora nelle mani l' Originale come vi tengo la copia!

LA MOGLIE.

Perche?

SGANARELLO.

Per niente, per niente, carissima: dolce oggetto de' miei desiderii; hò gran torto di gridare; essendo che più tosto la mia fronte vi dovrebbe ringraziare delli belli donativi che le fate.

Riguardando 'l Ritratto di Lelio, segue.

Ecco qui, ecco qui il vostro galantissimo Drudo quel maledetto ed infelicissimo tizzone delle tue secrete fiamme; e quel Zerbinotto, con cui....

LA MOGLIE.

Con cui? segue pure.

SGANARELLO.

Con cui, ti dico...., e ne crepo di rabbia, e di noia.

LA MOGLIE.

Che diavolo vuoi significar colle tue parole, Oltre da vino?

SGANARELLO.

Tu m' intendi à bastanza, Signora, carognaccia.

Tom. I.

M

Tu

Tu sarai le' causa, ch' all' auvenir non sarò più chiamato Sganarello; mà bensì mi chiameranno Signor Cornelio. Io perderò il mio honoratissimo nome; mà tu, che me lo togli, perderai dal tuo canto un braccio, òvero una gamba.

LA MOGLIE.

È tu ardisci di parlar meco di questa maniera?

SGANARELLO.

È tu ardisci di farmi simili affronti?

LA MOGLIE.

Quali sono questi affronti? parla dunque senza fingere.

SGANARELLO.

Ahi! Non hò io ragione di lamentarmi, vedendomi la fronte armata con un pennachio di Cervo! Ahi lasso! guarda, guarda: correte, correte, che vederete un bell' huomo.

LA MOGLIE.

Donque, dopo d'havermi fatta una delle più sensibili offese che possino eccitar alla vendetta l'ira d'una donna, tu pretendi ancora di tenermi à bada con una finta colera, per prevenir l'effetto del mio risentimento? L' insolenza d'una simil maniera di trattar è tutt' à fatto nuova. Buono! Quello ch' offende, sarà dunque quello c' haverà il Dritto di lamentarsi, e di querelar l' altro, eh?

SGANARELLO.

Cospetto? Colui, che vedesse la gravità e ferezza con cui questa sfacciata parla, non direbb' egli ch' è una Donna honesta e da bene?

LA MOGLIE.

Và, và; segui pur il tuo camino, ed accarezza le tue Innamorate, lusingandole à tua fantasia; mà
rendi.

